

BRESCIA & PROVINCIA

UNIBSDAYS

In Piazza Paolo VI in cerca del futuro

Due giorni di orientamento per gli studenti che devono scegliere il percorso universitario
Quaranta desk per sconfiggere l'indecisione e assecondare l'ambizione

■ Si respira futuro a pieni polmoni in piazza Paolo VI. Si sogna a ritmo di dance, si immaginano carriere e si cercano risposte alle indecisioni di chi un'idea chiara sembra ancora non averla. Medicina o economia? Ingegneria o giurisprudenza? Anche oggi, secondo giorno degli UniBsDays, la tensostruttura allestita all'ombra del Duomo continuerà a fare orientamento presentando l'offerta formativa e le realtà che compongono il mondo dell'Ateneo cittadino. Quaranta desk con quaranta studenti «senior» a fare da tutor che alle 9 di ieri hanno aperto i battenti per accogliere le aspiranti matricole e fornire informazioni sui corsi di laurea e sui servizi messi a disposizione della Statale bresciana.

Buona l'affluenza per l'esordio di questi UniBsDays - inaugurati in mattinata dall'incontro con Elena Zambon, guida dell'omonima azienda farmaceutica, ospite a Economia, in via San Faustino -, spinta anche dagli appuntamenti collaterali organizzati, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Territoriale, Laba, Accademia Santa Giulia e Conservatorio, in diversi spazi delle città. Nel via vai del maxi infopoint si sono incontrati in tanti. Qualcuno, già determinato, è arrivato in piazza solo per raccogliere un po' di materiale o per capire come sbrigare le ultime pratiche per l'iscrizione. «Ho chiesto il piano di studi e una panoramica sugli sbocchi professionali», ha spiegato Tiziano Fapanni, studente del Copernico e futuro ingegnere elettronico.

«Ho passato il test di Odontoiatria di aprile ed ora devo iscrivermi - ha raccontato Giulia Boschi, bergamasca e studentessa del classico di Treviglio -. L'accoglienza in tensostruttura è stata incredibile: ho addirittura parlato con il professor Paganelli, direttore del corso che mi ha invitato in ospedale per visitare la clinica odontoiatrica». A guidare le scelte dei nuovi universitari è sempre l'aspirazione personale. «È meglio ragionare prima su se stessi, per capire quel che è meglio fare - ha aggiunto Nicole Vicini -. Io prima finirò il conservatorio poi sicuramente entrerò in Università». Ambizioni ma senza perdere di vi-

sta le possibilità concrete offerte da ogni percorso formativo. «Voglio cominciare Giurisprudenza - Oumy Sarr -. Credo possa aprirmi tante porte. Servono impegno e fortuna».

C'è chi invece dopo la Maturità vorrà all'estero. «In Australia, per un anno - ha detto Andrea Baraldi -. Mi prendo un po' di tempo per decidere meglio cosa fare nella vita. L'idea è quella di diventare tecnico ortopedico». Il punto di partenza per ogni scelta, ha ricordato Roberto Bresciani, delegato all'orientamento dell'Ateneo, «è avere passione, la stessa che oggi cerchiamo di passare attraverso i nostri tutor». In piazza Paolo VI l'Università ha portato anche desk dedicati ai progetti europei ed extraeuropei.

Alessandro Carboni



Il rettore Sergio Pecorelli con Elena Zambon all'apertura di Unibsdays

Sperimentare con mano in San Faustino

Laboratori in programma anche oggi, fino alle 19, nel chiostro di Economia

■ Esperimenti, filmati, giochi didattici, prototipi e sensori. Grazie all'iniziativa «Laboratori - Guardare, toccare, interagire» per due giorni il chiostro del Dipartimento di Economia e Management di via San Faustino si è trasformato in un laboratorio, nel quale chiunque può toccare con mano i risultati delle ricerche in corso all'Università e confrontarsi direttamente con chi in città si occupa di scienza e tecnologia. I ricercatori del CeTAmbLab, Centro di documentazione e ricerca sulle tecnologie appropriate per la gestione dell'ambiente nei Paesi a risorse limitate, mostrano come si può depurare l'acqua dai fluoruri, utilizzando un semplice bidone di plastica e della cenere di ossa di bovini. Un progetto che impiega volutamente materiali poveri presenti in Senegal, il paese nel quale questa tecnologia è stata trasferita.

Docenti e studenti del corso di laurea in Communication Technologies and Multimedia presentano, tra l'altro, applicazioni per smartphone nate dalla collaborazione con CheckApp srl. Sono un pupillometro (misura la risposta della pupilla alla luce) e un cardiofre-



Uno dei laboratori proposti a Economia

quenzimetro (testa frequenza del battito del cuore e del respiro). Entrambi utilizzano, per le misure, le immagini ottenute da uno smartphone. Saranno la base di un test di sobrietà da caricare sul telefonino.

La sostenibilità ambientale e il riciclaggio dei rifiuti sono poi al centro delle attività proposte dai ricercatori del pro-

getto Appraisal e di Chem4Tech. I loro esperimenti (riciclare carta, plastica e alluminio, realizzando graziosi monili o misurare i gas serra) sono adatti ai più giovani e rientrano nel progetto «A Brescia si parla di scienza e tecnologia» promosso, tra gli altri, da Ambiente Parco.

Gli studenti di Farmacologia raccontano invece come si studia il cervello, mentre quelli di scienze motorie misurano, nei volontari, l'attività elettrica di un muscolo della mano. C'è anche chi illustra l'elettronica del futuro o i sistemi biomedici intelligenti. Chi propone esperimenti sul comportamento meccanico dei materiali e chi giochi al computer per simulare problemi di ottimizzazione della logistica.

Insieme agli universitari, una classe di studenti dell'Itis Castelli (la quarta E): nella mattinata di ieri ha proposto una serie di esperimenti di chimica (dalla saponificazione alla realizzazione di uno specchio d'argento), molto apprezzati dal pubblico.

La maggior parte dei laboratori del chiostro di Economia è accessibile anche oggi fino alle ore 19 (info: www.unibsdays.it).

Maria Cristina Ricossa



LA SCHEDA

E OGGI C'È ANCHE

Alle 10
Nella sala biblioteca di Economia, via San Faustino, progetto Soft Bike: quando voli in bicicletta non rimetterci la faccia Proteggere denti e viso dai traumi da caduta in bicicletta oggi è possibile. Con Alessandra Majorana e Valerio Villa.

Alle 11
In piazza Paolo VI UniBs Skiff Project, sviluppo e costruzione di un'imbarcazione ad alto contenuto tecnologico ed innovativo. Con gli ing. Massimo Colotta e Daniele Piccinelli.

Alle 18
Aula 5 di Giurisprudenza via San Faustino, «Sui luoghi della Grande Guerra, per riscoprire nuove microeconomie del futuro». Con Olivia Longo, Davide Sigurtà e Giacomo Turrola.

Elio ospite a Giurisprudenza

Il cantautore delle Storie Tese alle 19 in aula magna

■ Il secondo giorno di UniBsDays si apre stamattina, alle 10, nell'aula 5 di Giurisprudenza il via S. Faustino, in compagnia dello chef francese Philippe Léveillé, ospite della rassegna «Parla con», che alle 16 si sposta alla tensostruttura di piazza Paolo VI (attiva oggi dalle 10 alle 20), per l'incontro «Le donne e lo sport» con le Leonesse del Brescia Calcio Femminile, la sciatrice Nadia Fanchini, la maratoneta Njoki Josephine Wangoi e Veronica Yoko Plebani, campionessa nel k1 femminile in tre specialità. Alle 19 l'aula magna di Giurisprudenza attende invece Elio, nome d'arte di Stefa-

no Belisari, voce della band rock demenziale Elio e le Storie Tese, da lui fondata nel 1979. Nei quattro dipartimenti della Statale - Economia e Giurisprudenza in via San Faustino, Medicina in viale Europa, Ingegneria in via Branzi - continua il calendario degli appuntamenti del filone «Incontra». Una serie di dibattiti, tavole rotonde e conferenze per fascia tematica: tecnologia, ambiente, salute, sport e laboratori (agenda completa sul sito web www.unibsdays.it). Inoltre, nel corso di tutta la giornata sono previste visite guidate nei palazzi del centro storico, sedi di uffici e distaccamenti dell'Università.



Day one

■ Nel corso della prima delle due giornate di orientamento organizzate dall'Università degli Studi di Brescia, oltre ai desk in piazza Paolo VI, molta attenzione anche agli ospiti. Su tutti per il regista Pupi Avati (sotto nella foto di Favretto per Reporter) e per il magistrato-scrittore Nicola Gratteri.



La versione di Pupi Avati, folgorato da Fellini sulla via della bellezza

Intenso incontro con il regista alla Facoltà di Economia: «La nostra identità va cercata come se fosse il Graal»

LA TESTIMONIANZA

«Lo studio è un'arma di riscatto», parola di Nicola Gratteri

■ «Dalla Calabria vi abbiamo regalato tante brave persone, ma anche tanti criminali». Parte qui la riflessione di Nicola Gratteri, procuratore aggiunto - e lo dice sorridendo, «parlassi meno a quest'ora sarei Procuratore» - del Tribunale di Reggio Calabria, che ieri a Giurisprudenza ha chiuso il ciclo di incontri del primo giorno dell'UnibsDays. Una chiusura di giornata "contagiosa e contagiante", nel commento del rettore Sergio Pecorelli, e da cui "farsi contagiare". Gratteri parla con la leggerezza di esposizione tipica di chi è abituato a stare di fronte a platee di giovanissimi e con la fermezza di chi, per le sue battaglie e i duri colpi alla criminalità organizzata, si è "guadagnato" la scorta che lo accompagna dal 1989. E riflette sull'importanza del recupero dei valori, partendo dalla cultura come strumento imprescindibile di lotta: «Lo studio è un'arma di riscatto. Conoscere la storia significa essere consapevoli e poter contribuire al cambiamento». Un cambiamento che è presupposto fondamentale, ribadisce Gratteri, per combattere la criminalità. «Se non si cambiano le regole del gioco, cioè le leggi - ribadisce - la mafia non sarà mai sconfitta. Perché in ognuno di noi c'è una componente di prevaricazione sull'altro che è tipica dell'atteggiamento mafioso». E di proposte Gratteri ne ha parecchie. Proposte che Renzi, all'alba del nuovo governo, aveva ascoltato e valutato attentamente, tanto da proporre il magistrato calabrese come Ministro della Giustizia. Chiuso il capitolo politico, Gratteri prosegue la sua caccia ai criminali che la Calabria ha "regalato" al mondo.

Nicole Orlando

■ «Ho avuto un rapporto pessimo con la scuola: professori che non hanno saputo trasmettermi l'amore per le materie che insegnavano. Però devo dire che è stata una complicità... anche da parte mia, nel rifiuto reciproco». Inizia con qualche battuta, che poi tanto scherzosa non è (alcune reminiscenze dei trascorsi di studente sono diventati materia per il suo film «Festa di laurea»), l'incontro di Pupi Avati con gli studenti (e non solo) alla facoltà di Economia, promosso da Unibsdays per «L'Università di Brescia incontra la città», introdotto dal rettore Sergio Pecorelli. Un'incursione a tutto tondo in quarant'anni di carriera per il regista bolognese, che ha affascinato e divertito il pubblico col racconto dei suoi esordi, da quando - svanita, dopo la laurea in Scienze politiche, l'ambizione di «fare il diplomatico» - s'improvvisa musicista jazz e diventa «il miglior clarinettista di Bologna. Io ho sempre sognato delle professioni belle, anche esteticamente - confessa -. Non mestieri avvilenti e rinunciari, fin da quando avevo l'età delle scelte». La jazz band messa in piedi con gli amici del bar Margherita si trasforma, cresce, s'intraprendono delle tournées. Pupi ha occasione di imbattersi in un certo Lucio, ragazzo piccolo di statura e anche un po' noioso: gli sembra non sappia nemmeno suonare, ma una sera, in concerto a Francoforte, lo sbalordisce con un assolo, che sarà preludio all'esibizione delle sue doti straordinarie. L'incontro con Lucio Dalla è anche una metafora, per il regista, che gli consente di chiarire la sua visione dell'esistenza: «Molte persone hanno paura di mostrare la loro identità, ma essa è sinonimo di talento. Tutti ne abbiamo almeno uno, la predisposizione verso qualcosa. C'è una differenza abissale tra la passione e il talento: io l'ho capito più avanti, quando sono andato in un piccolo cinema a

vedere "Otto e mezzo". Mi sono reso conto che amavo sì la musica, ma non ero altrettanto riamato». Non era questo, evidentemente, per Avati lo strumento del destino. La visione del capolavoro di Fellini fu una «rivelazione»: comprendere come il cinema potesse dare la possibilità di narrare «il fuori e il dentro, la realtà e l'immaginazione». E così Giuseppe, detto Pupi, che nel frattempo si era sposato, aveva abbandonato il jazz ed era entrato in una azienda alimentare, decide che c'era spazio «per un altro sogno». Da allora, sono stati numerosissimi i suoi successi, sia come regista, sia come sceneggiatore, presentati ai più importanti Festival, da «Noi tre» (1984), premio speciale alla Mostra di Venezia a «Storia di ragazzi e di ragazze» (1989), David di Donatello per la migliore sceneggiatura. E poi «Regalo di Natale», «Ultimo minuto», «Bix», «Magnificat», «Il cuore altrove»... Pupi Avati ha raccontato molto altro, compresi i retroscena dei cast, per esempio la genesi singolare de «La seconda notte di nozze» con una sorprendente, e inaspettata, Katia Ricciarelli nel ruolo della vedova: «Al primo ciak sembrava volesse gorgheggiare, invece che recitare, ma poi, disciplinata e umile com'è, in due giorni ha imparato tutto ed è stata premiata quale miglior attrice al Nastro d'argento». Il regista torna sul tema delle aspirazioni e dell'«identità» che non va perduta: «È qualcosa di irripetibile - afferma -, ne siamo dotati tutti e temiamo di esprimerla. Invece, dobbiamo andare alla sua ricerca come fosse il Graal». E ai ragazzi, che di questi tempi non è difficile immaginare spaventati dal domani, dice: «Vi suggerisco di andare a tutti gli incontri che potrete avere carichi di aspettative». In fondo, la vita è un'ellisse, meglio decidere prima che cominci il «viaggio di ritorno».

Anita Loriana Ronchi